

Ferrara

crisalidi
CHRYSALIS

ANTONELLA GUIDI
DENIS RIVA
a cura di Massimo Marchetti

Palazzina Marfisa d'Este



Anticamente al centro di un complesso di edifici noti come "casini di S. Silvestro", la Palazzina Marfisa d'Este fu costruita a partire dal 1559 per volere del Marchese Francesco d'Este, figlio di Alfonso I e Lucrezia Borgia. Dal 1578 passò in eredità alla figlia di Francesco, Marfisa, amante delle arti e protettrice di Torquato Tasso. Con la morte della Principessa Marfisa avvenuta nel 1608, la palazzina viene lentamente abbandonata.

Acquistata dall'Amministrazione comunale nel 1861, il processo di degrado si interrompe solo nel 1909, quando iniziano i lavori di restauro, completati nel 1938 grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Ferrara.

L'edificio è disposto su un unico piano rialzato: il portale marmoreo è dotato di trabeazione, con le mezze colonne sormontate da capitelli corinzi; ai lati sono disposte dodici finestre.

La facciata su Corso Giovecca, oggi restaurata completamente, presenta un paramento in laterizio a vista.

Located in ancient times at the centre of a building complex known as "casini di S. Silvestro", the Palazzina Marfisa d'Este was built starting in 1559 at the behest of Marchese Francesco d'Este, son of Alfonso I and Lucrezia Borgia. In 1578 it was inherited by Francesco's daughter, Marfisa, a lover of art and patroness of Torquato Tasso. Following the death of Princess Marfisa in 1608, the palace was gradually abandoned.

Although it was acquired by the Municipal Administration in 1861, it was still left in ruins until 1909, when the restoration campaign began, finally completed in 1938 thanks to the contribution of the Cassa di Risparmio di Ferrara.

The building consists of a single floor raised on a base: the marble portal has an entablature with half-columns capped by Corinthian capitals; it is flanked by twelve windows.

The facade on Corso Giovecca, today completely restored, is in brick.

a cura di / curated by
Massimo Marchetti
Ferrara (1971)
massimomarchetti.1@gmail.com



Vive e lavora tra / Lives and works between
Ferrara e / and Bologna.
Curatore indipendente / Independent curator.

ANTONELLA GUIDI

Cento (FE) (1980)
antonellaguidi.ag@libero.it



Vive a / Lives in San Carlo (FE)
Lavora tra / Works between
Ferrara e / and Bologna

Link

struttura in legno e tessuto a maglia,
200 x 200 x 200 cm, 2009
(progetto per installazione e performance)

Link

wood structure and knit fabric,
200 x 200 x 200 cm, 2009
(design for installation and performance)



L'esito paradossale del desiderio di conservazione è di ritrovarsi in una sorta di acceleratore di processi di trasformazione: Marfisa, rimasta l'ultima Estense in città, si rifugiò nel suo palazzo, ma capovolsse la propria vita.

ANTONELLA GUIDI visualizza ironicamente i fantasmi che si nascondono dietro una superficie ornamentale attraverso la pratica eccentrica dei lavori domestici appresi in famiglia. Al processo di alienazione dal mondo dà forma per mezzo di una performance di cucito in cui realizza una gabbia dorata, spettacolare enfattizzazione della propria solitudine.

The paradoxical result of the desire to conserve is that one finds oneself in a kind of accelerator of processes of transformation: Marfisa, the last member of the Este family left in the city, took refuge in her palace, but her whole life was overturned.

ANTONELLA GUIDI ironically portrays the ghosts who hide beneath an ornamental surface through the eccentric practice of domestic



DENIS RIVA

Cento (FE) (1979)
deriva@denisriva.com



Vive a / Lives
in Cento (FE)

DOPO

scarti del mondo, televisori,
proiezione video,
dimensioni ambiente, 2008

after

junk, televisions,
video projections,
environmental dimensions, 2008

DENIS RIVA è un assemblatore di cianfrusaglie con cui costruisce mondi improbabili e sbilenchi quanto vitali. In ogni più piccolo arnese si nasconde l'embrione di un'identità, e così, dopo la fine del mondo provocata dal genere umano, i residui tecnologici della civiltà usciranno timidamente allo scoperto, cercando di cogliere un senso nel caos generato dall'iperproduzione.
Massimo Marchetti

work in private homes. She gives shape to the process of alienation from the world with a performance of sewing in which she makes a golden cage, a spectacular way of emphasising her own solitude.

DENIS RIVA is an assembler of abandoned trifles, using them to construct worlds that are as improbable and disjointed as they are vital. In each small gadget is hidden the embryo of an identity, and thus, after man has caused the end of the world, the technological leftovers of civilisation will timidly come to light, trying to make some sense out of the chaos created by overproduction.
Massimo Marchetti